

*Carissimi,*

*L'occasione del restauro della nostra chiesa ci ha offerto un motivo in più per riconoscere il grande dono dell'appartenenza al popolo di Dio, all'edificio fatto di pietre vive, al Corpo mistico di Cristo, di cui siamo membra compaginate in unità dalla presenza dello Spirito, che ne è l'anima vivificante.*

*Ma abbiamo riscoperto altresì, una forte affezione a questo edificio materiale, ricco di storia, garante di antiche tradizioni, luogo dove la comunità si ritrova in singolare familiarità, casa comune e aperta all'accoglienza dove la nostra comunione si consolida nei sacramenti e la fede e la carità si fortificano nella fraterna partecipazione alla mensa del Padre. Allo scopo di conservare nella mente e nel cuore l'amore e il significato che ha per noi questa chiesa, ho in animo di stampare un opuscolo che serva di aiuto a conoscerla nelle sue vicende storiche e nei suoi valori artistici. In questo sono stato sollecitato da parecchi di voi che hanno visto in una iniziativa di questo tipo un prezioso strumento per mantenere viva la memoria del valore intrinseco dell'edificio materiale come segno di continuità religiosa.*

*Sono 382 anni che i pescarenichesi si radunano in questo tempio per pregare Dio, per celebrare l'Eucarestia, per ascoltare la Sua Parola; noi vogliamo arrivare a sentire il respiro religioso delle generazioni passate, attraverso questo segno materiale che ci hanno lasciato.*

*Due nostri parrochiani, abili nell'uso della penna e pazienti ricercatori di notizie presso archivi e biblioteche, si sono assunti il non facile compito di completare al piú presto il lavoro di ricerca di documenti riguardanti la nostra chiesa, in modo che se ne appronti la pubblicazione in occasione della prossima sagra di settembre. Sono certo che tutto il nostro interessamento cordiale e generoso per la chiesa nella circostanza del suo restauro susciterá in noi una piú religiosa stima e rispetto per questo luogo e ogni volta che ne varcheremo la soglia ci accompagnino questi sentimenti di viva fede, di speranza e di caritá:*

*"fai attenzione: quando entri, involontariamente alzi il capo e gli occhi. Lo sguardo si volge all'alto ed abbraccia la vastitá dell'ambiente; il petto si dilata e l'anima pure. l'ambiente vasto ed alto della chiesa é similitudine dell'eternitá infinita in cui abita Dio*

*Deponi ciò che é meschino. Liberati da quanto é gretto e angustiante. Scrollala quanto ti opprime. Dilata il petto. Alza gli occhi. Libera l'anima. Tempio di Dio á questo: similitudine di te stesso. Perché tempio del Dio vivente sei proprio tu, il tuo corpo e la tua anima. Rendilo ampio, rendilo libero ed elevato.*

*A che ti giova la casa, il tempio di legno e di pietra, se non sei tu stesso casa e tempio vivente di Dio? ( R. Guardini da "I santi segni").*

*don Giovanni*

# alla comunità parrocchiale

Carissimi,

nell'annuale ricorrenza della Sagra non posso rinunciare al compito di richiamare la verità della sua origine e riprecisare lo spirito che la deve sostenere. Essa, infatti, ha preso l'avvio non da nostri progetti studiati a tavolino, ma dalla gioia motivata dal rinvenimento della nota pergamena del 1600, attestante la consacrazione della nostra Chiesa all'Immacolata.

E', quindi, una Sagra nata dalla Fede, il dono gratuito del Padre e la fonte inesauribile di iniziative e di gesti che da Essa traggono continuamente alimento ed energia, significato e qualificazione.

Soprattutto per chi partecipa all'Eucarestia domenicale la Sagra è l'occasione per ridestare la gioia dell'appartenenza al popolo di Dio, alla Sua Chiesa, mediante la comunione in Cristo. E' un avvenimento quanto mai provvidenziale che vivifica la consapevolezza della nostra unità e fraternità nel Cristo, che nel seno di Maria ha assunto la nostra stessa umana natura.

La letizia autentica che ci proviene da questa memoria trova nella Sagra il luogo e il momento per esprimersi come accoglienza e ospitalità sincera verso quanti verranno a far festa insieme a noi.

La Sagra, perciò, esige di essere da noi responsabilmente assunta, e reclama il nostro cordiale coinvolgimento in essa, affinché risponda alla sua originale vocazione ad essere segno e testimonianza di amore e di amicizia vera.

La nostra comunità, piccola parte della Madre Chiesa, proclamata dalla Parola di Dio "stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista per annunciare al mondo le opere meravigliose del Padre" (1° Pietro 2,9) può, dunque, tendere all'ideale cantato dal salmista:

"Gerusalemme, Gerusalemme (luogo dove abita Dio)  
oh! la mia gioia, noi sostammo alle tue porte  
tutti insieme ci radunò" ? (salmo 121)

E' questa la mia più viva speranza.

don Giovanni

# alla comunità parrocchiale

Carissimi,

tutta la liturgia di questo tempo di Avvento è densamente penetrata dalla memoria del mistero dell'Incarnazione e dalla nascita del Cristo e, con insistenza, ci invita a lasciarci rinnovare dall'evento mirabile con il quale Dio porta a compimento il suo disegno d'amore sull'uomo.

La fede della Chiesa di Cristo, animata dalla presenza vivificante dello Spirito.

Le letture e le preghiere liturgiche che la Chiesa ci propone per il tempo natalizio rivelano la sua materna sollecitudine intesa a farci vivere la memoria dell'Avvenimento con vigilante attesa e intensa gioia.

"E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perchè la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via, perciò, le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce". (Romani, 13;11-12 - Lodi mattutine della 2° domenica di avvento).

Frequentemente, poi, ricorre l'invito alla gioia, come componente naturale del cristiano avvolto nella luce del Cristo che viene; "Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino!" (Fil. 4,4-5- Lettura dei secondi Vespri, 2° domenica di Avvento).

Ciò che discrimina una Fede adulta e matura da una Fede fragile e superficiale che scalfisce solo marginalmente la vita del cristiano è la letizia; sentimento inevitabile e ben radicato nel cuore di chi, nell'incontro con Cristo, ha trovato il compimento delle attese più vere della sua vita e il significato di tutto. La gioia cristiana non è un fatto sentimentale o l'esito di un momento emotivo, bensì il frutto di una Fede che fonda le sue radici nella certezza che Dio ci amafino al punto di darci il Figlio Unigenito nel mistero inaccessibile dell'Incarnazione.

La gioia cristiana scaturisce dalla convinzione certa di essere gratificati da Dio di un amore senza confini, e si traduce,

perciò, in quotidiano stupore per l'incomparabile dono che ci è stato fatto. I motivi per cui oggi è carente la gioia nel cuore dei credenti si devono ricercare nell'abbandono degli strumenti indispensabili a conservare la vigilante e viva memoria dei gesti dell'amore di Dio, e che hanno, invece, costituito la garanzia della fedeltà a Cristo nella storia della Chiesa: la preghiera, la meditazione e la contemplazione. Nel presente bollettino vi è offerto un aiuto per riprendere in uso queste componenti essenziali della nostra vita cristiana. Sono una proposta di preghiere e di letture bibliche che ogni famiglia potrebbe usare per un momento di preghiera, di meditazione e di contemplazione.

Auguro a tutti che il prossimo Natale del Signore ridesti nel cuore sentimenti di sorpresa e di riconoscente meraviglia, e insieme l'inevitabile gioia generata dal Mistero dell'Incarnazione.

Buon Natale a tutti da me e da don Guido

don Giovanni

E' pervenuta ai Chierichetti la seguente lettera dell'Arcivescovo

Mons. Carlo Maria Martini  
Arcivescovo di Milano

ringrazia per il generoso impegno dei chierichetti di Pescarenico a favore delle Missioni e si augura nel prossimo anno di poterli personalmente incontrare.

Il Signore Vi benedica.

Vostro  
+ Carlo Maria Aca

22 novembre 1982

# alla comunità parrocchiale

Carissimi,

*i pensieri di questo mese di Novembre per noi credenti sono molti e grandi, pieni di luce e di mistero.*

*Sono i pensieri del vero destino della nostra vita, al quale siamo tutti invitati e al quale ci stiamo preparando in questa esperienza nel tempo, se profittiamo del dono della Fede, e se, da cristiani rispondiamo ai doni specifici della nostra personale vocazione.*

*Pensiamo ai morti, ai nostri defunti. E' una memoria doverosa; è una memoria benefica, che ci fa buoni, saggi e pii. Ci riempie di ricordi, che non finiscono in una desolata nostalgia del passato; ma ci aiutano a vivere bene, a sperare, a pregare.*

*"Noi crediamo nella vita eterna. Noi crediamo che le anime di tutti coloro che muoiono nella grazia di Cristo, sia che debbano ancora essere purificate nel Purgatorio, sia che dal momento in cui lasciano il proprio corpo siano accolte da Gesù in Paradiso, come Egli fece per il buon ladrone, costituiscono il popolo di Dio nell'al di là della morte, la quale sarà definitivamente sconfitta nel giorno della Resurrezione, quando l'anima sarà riunita al proprio corpo". (Professione di Fede di Paolo VI)*

*Sappiamo che non è del tutto interrotta la nostra conversazione con i nostri defunti e che in questa comunione della vivente carità di Cristo l'amore misericordioso del Padre ci permette un vicendevole aiuto. Dai nostri cari defunti ci aspettiamo il conforto nel nostro pellegrinaggio terreno, nell'attesa che la loro felicità sia, un giorno, anche la nostra.*

don Giovanni

# alla comunità parrocchiale

Carissimi,

questo numero del bollettino parrocchiale vi raggiunge e forse, chissà, vi accompagnerà nel periodo delle ferie.

Non sono, le vacanze, anche un periodo benedetto di disimpegno dalle cento cose che assillano il nostro animo, in cui trovare posto per la lettura?

Nei giorni piovosi, o nei giorni di sosta, un buon libro non riempie forse bene questi margini di vacanze?

Vi auguro delle vacanze che siano non soltanto una bellissima pausa, che interrompe con il godimento fisico ed esteriore la monotonia professionale del proprio lavoro, ma altresì ed ancor più un incontro con se stessi, con la propria professione, con il valore ed il significato della propria esistenza.

Vi auguro di tornare ben ristorati nel corpo e nello spirito per riprendere con gioia e gusto la nostra vita ecclesiale nell'ambito della comunità parrocchiale. A settembre ci attende la grande manifestazione della Sagra, ritroveremo la nostra Chiesa totalmente restaurata, e ci prepareremo a vivere un fatto altamente significativo: la consacrazione del nuovo altare da parte dell'Arcivescovo Mons. Carlo Maria Martini.

Sono certo che la memoria di questi avvenimenti vi aiuteranno a conservarvi ovunque fedeli alla vostra vocazione cristiana e grati a Dio per averLo conosciuto e personalmente incontrato in Cristo mediante la Chiesa.

Buone vacanze.

D. Giovanni